

## LE DOMANDE DI GESÙ

Novara, 21/02/2020

*“Che cosa è permesso di sabato:  
fare bene o fare male, salvare la vita o uccidere?”*



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Le domande sono importanti, perché mettono in moto un ragionamento e un desiderio di risposta.

Indira Gandhi: “Il potere delle domande è la base di tutto il progresso umano.”

Piero Angela: “Un uomo, che non si pone domande o che si contenta delle risposte, non va molto lontano. Tutta la nostra conoscenza deriva dalle domande che ci poniamo. Un buon insegnamento consiste più nel formulare giuste domande piuttosto che dare giuste risposte.”

Noi siamo stati abituati ad avere risposte, mentre Gesù pone domande. È bello porsi domande. Le persone di successo si fanno domande migliori e, come risultato, ottengono risposte migliori.

Quando poniamo una domanda, riceviamo risposte dall’Universo.

Perché pongo domande nella pratica della Preghiera del cuore?

Perché, dopo questa introduzione, staremo in silenzio, attiveremo il cuore e la risposta potrà arrivare da lì, perché la mente mente, mentre il cuore ha sempre ragione.

Siccome vivo un momento particolare, perché ci sono decisioni da prendere, ho cominciato a farmi delle domande, partendo da quelle di Gesù.

Abbiamo già esaminato:

\*“Perché pensate così nei vostri cuori?”

\*“Non avete mai letto che cosa fece Davide, quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e i suoi compagni?”

\*“Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro?”

La domanda che prendiamo in considerazione questa sera è:

**“Che cosa è permesso di sabato: fare bene o fare male, salvare la vita o uccidere?”**

tratta da:

**Marco 3, 1-7** (traduzione letterale):

“Entrò di nuovo nella sinagoga e c’era lì un uomo dal braccio inaridito. Stavano in agguato, per vedere se lo curava di sabato e presentare un’accusa contro di lui.

Dice all’uomo dal braccio inaridito: -Alzati e mettiti in mezzo.- E a loro chiede: -“**Che cosa è permesso di sabato: fare bene o fare male, salvare la vita o uccidere?**”- Rimasero in silenzio. Rivolgendo loro uno sguardo d’ira, provando pena per l’accecamento della loro mente, dice all’uomo: -Stendi il braccio!- Lo stese e il suo braccio ritornò normale.

Uscendo, i farisei insieme agli erodiani si misero subito a tramare contro di lui, per farla finita con lui.

Gesù con i suoi discepoli si ritirò in direzione del mare.”

Quando Gesù entra per la prima volta nella sinagoga, incontra un indemoniato: mentre Gesù predica, questi si mette ad urlare.

Ora, Gesù entra la seconda volta nella sinagoga e trova un uomo solo, che rappresenta tutto Israele, tutto il popolo.

Noi non leggiamo il Vangelo, come un raccontino, ma esaminando il messaggio che l’evangelista vuole trasmettere.

Che Gesù abbia trovato un solo uomo in sinagoga è inverosimile, perché dove c’era Gesù, c’era tanta gente.

Lì c’era un uomo con “**il** braccio”: questo “il” identifica il braccio destro, il braccio con il quale si lavora.

“*Il braccio inaridito*” richiama la profezia di Ezechiele: “*Figlio dell’uomo, queste ossa sono tutta la gente d’Israele. Ecco, essi vanno dicendo: Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti.*” **Ezechiele 37, 11.** Il profeta invoca lo Spirito, che è entrato nelle ossa inaridite, facendole tornare in vita.

Dinanzi a un uomo, senza speranza, Gesù rispetta la profezia di Ezechiele ed interviene.

*“Stavano in agguato.”*

Abbiamo già visto che, mentre gli apostoli strappavano le spighe, “da sotto le spighe, spuntano i farisei”, che rimproverano Gesù.

Questa volta sono in agguato, per vedere se Gesù avesse sbagliato.

Capita di trovare in chiesa persone, che, invece di pregare, vanno per vedere che cosa fanno gli altri.

I farisei volevano cogliere il momento opportuno, per presentare un'accusa contro Gesù.

Gesù è ormai famoso e comincia “a dare fastidio”. I farisei volevano trovare un modo, per accusarlo, screditarlo. Erano lì per controllare.

Gesù parla al presente: questo significa che si sta rivolgendo anche a noi. Prima si pensava che Marco avesse sbagliato ad usare il presente.

*“Dice all'uomo dal braccio inaridito: -Alzati e mettili in mezzo.”-*

Alzati (egeiro) significa: risorgi.

Alzarsi, mettersi in posizione richiama la posizione della persona padrona di sé, responsabile delle sue azioni, non alla ricerca di qualcuno, al quale dare la colpa. Gesù ci vuole persone adulte, erette, persone che si prendono la propria responsabilità.

**Matteo 23, 9:** *“E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo.”*

Il padre condizionava la vita, aveva potere sui figli.

Gesù dirà anche: *“Non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna.”* **Marco 10, 29-30.**

Se notate, nella seconda parte della frase, manca il “padre”, che bisogna lasciare. Lasciare il padre significa essere autonomi. Ascoltiamo quello che dice il nostro cuore, perché nessuno ci può dire quello che dobbiamo fare.

Dobbiamo rialzarci e assumere la responsabilità della nostra vita. Chi spera in Gesù, riprende forza.

Non c'è di peggio di una cattiva notizia, per sfiduciarci e farci perdere il nostro smalto.

Chi spera nel Signore, mette ali come aquila e corre. Noi dobbiamo essere portatori di speranza.

Anche il professore Umberto Veronesi raccomandava di dare sempre speranza ai malati.

*“...mettiti in mezzo.”*

Al centro della Sinagoga c'era la Torà, la Legge.

Gesù ci fa capire che al centro della nostra fede non ci deve essere la Legge, ma l'uomo che ha bisogno.

Nel mezzo c'è l'uomo malato e Gesù risorto.

Al centro della nostra fede c'è l'uomo che ha bisogno di noi e Gesù risorto, vincente, l'Emmanuele, il Dio-con-noi

*Mettersi nel mezzo* significa anche non defilarsi. Gesù vuole che diventiamo protagonisti, artefici della nostra vita. Cominciamo con il credere in noi stessi. Marco ci sollecita ad avere la fede **di** Dio. Dio crede in se stesso.

Avere la fede di Dio significa credere in se stessi, nelle potenzialità che abbiamo, nel Divino, che abita in noi, nel progetto meraviglioso che dobbiamo realizzare.

Gesù chiede ai presenti: “-***Che cosa è permesso di sabato: fare bene o fare male, salvare la vita o uccidere?***”

Di sabato non si potevano guarire le persone, perché la Legge veniva prima di tutto. Gesù guarisce in giorno di sabato e comincia a mettersi in conflitto con le autorità del tempo.

Il Credo di Israele era la Legge.

Tante volte, anche noi mettiamo al primo posto la Legge, che dobbiamo rispettare, ma al primo posto c'è il bene dell'uomo.

I presenti non rispondono: è un mutismo, che grida come pietre.

Gesù, *rivolgendo loro uno sguardo d'ira, provando pena per l'accecamento della loro mente, dice all'uomo: -Stendi il braccio!-*

L'ira di Gesù non è per i peccatori, ma per le persone, che si ritengono giuste.

Gesù prova compassione per queste persone.

*Stendere il braccio* significa credere nel nostro lavoro, nei nostri carismi, nei nostri talenti.

“...*il suo braccio ritornò normale.*”: questo significa che in precedenza il braccio era funzionante. La sinagoga, la religione l'hanno fatto inaridire.

“*Uscendo, i farisei insieme agli erodiani si misero subito a tramare contro di lui, per farla finita con lui.*”

I farisei appartenevano al movimento che rispettava tutta la Legge: erano le persone pie.

Gli erodiani erano il movimento che si rifaceva ad Erode Antipa: persone dissolute, che non rispettavano la Legge, sempre in conflitto fra di loro.

Dinanzi a Gesù, il nemico comune, i due movimenti si mettono d'accordo subito, per farla finita con lui. Gesù non si occupa di queste cose. Ha compiuto il miracolo, ha fatto del bene, ha lanciato la domanda ed è andato con i suoi discepoli verso il mare, al di là del quale ci sono i pagani. Gesù rompe con Israele, che non lo accetta e si rivolge ai pagani.

La domanda che Gesù pone ai farisei e agli erodiani ne fa scaturire altre, che vi consegno, per meditarle durante la Preghiera del cuore.

\*Per fare il bene, posso infrangere la Legge anche se proviene da Dio?

\*Che cosa metto al primo posto al centro della mia fede: la Legge, l'osservanza delle regole o il bene dell'uomo?

\*Le persone, che vengono nella nostra Comunità/Fraternità, si inaridiscono o si infervorano?

\*Sto in agguato, per vedere chi sbaglia in Comunità o mi adopero affinché tutti stiano bene?

\*Sono una persona libera, responsabile o sottomessa a qualche istituzione, persona e ripiegato su me stesso?

\*Fremo per come sono trattati i fratelli in Comunità?

\*Provo pena/compassione per come i fratelli si chiudono alla grazia?

\*Cerco un recupero o un dialogo con l'avversario o cerco di ucciderlo?